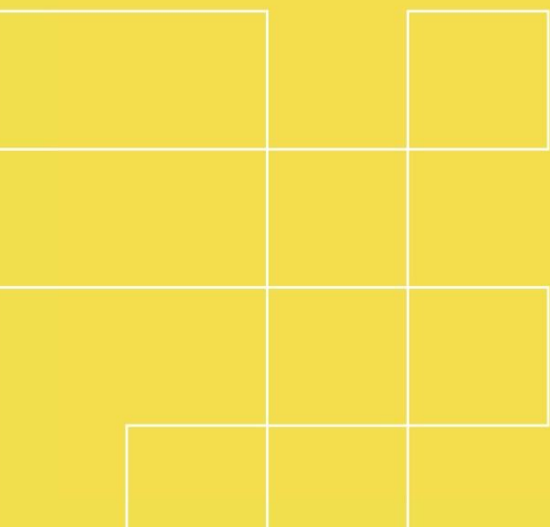




Firenze
Prossima

Percorso partecipativo 2021





Report Pointlab Q1

Venerdì 16 aprile h. 18.00-19.30 - Online

Venerdì 14 maggio h. 09.30-12.30 - Piazza Santo Spirito

Introduzione

Nell'ambito della *Fase 2 - Apertura alla città* del processo partecipativo [Firenze Prossima](#) si sono svolti dieci pointlab, due per ogni quartiere. I pointlab sono delle postazioni di ascolto dove i cittadini, con il supporto di facilitatori esperti e l'ausilio di mappe e altri strumenti informativi, hanno l'occasione di conoscere obiettivi e modalità della partecipazione al Piano Operativo e Piano Strutturale del Comune di Firenze e di esprimere indicazioni e suggerimenti in merito.

Con il protrarsi della zona rossa istituita per il contenimento della pandemia da Covid-19, nella necessità condivisa di rispettare i tempi del processo partecipativo e di mantenere alto il livello di sollecitazione della città a seguito del lancio del percorso e della presentazione della mappa interattiva avvenuti lo scorso primo aprile, si è delineata l'esigenza di sostituire parte delle attività di ascolto previste in presenza con iniziative online. Pur con necessari adeguamenti metodologici e tecnologici, è stato portato in ambiente online un primo tour di pointlab nei quartieri, mantenendo invece in presenza un secondo tour delle postazioni mobili nel mese di maggio, in condivisione con il percorso partecipativo [Firenze Respira](#) dedicato alla redazione del Piano del Verde del Comune di Firenze.

Per il Quartiere 1, il pointlab online si è tenuto venerdì 16 aprile alle ore 18.00, mentre il pointlab in presenza si è svolto venerdì 14 maggio alle ore 09.30 presso Piazza Santo Spirito.

Il pointlab online si è svolto su piattaforma Zoom ed è stato diviso in due momenti diversi: la prima mezz'ora, frontale, è stata dedicata all'intervento del Presidente di Quartiere, mandata in diretta streaming; nella seconda parte, interattiva, i partecipanti sono stati invitati a visitare ambienti digitali che riproducevano un vero e proprio pointlab. All'accesso, nella plenaria, una facilitatrice ha invitato le persone ad entrare nelle tre stanze interattive dove altri facilitatori hanno condotto attività di informazione, ascolto e animazione.



Il pointlab in presenza si è svolto in Piazza Santo Spirito, una delle piazze principali dell'Oltrarno. I cittadini hanno ricevuto informazioni sul percorso partecipativo e potuto esprimere le loro opinioni e i loro suggerimenti attraverso conversazioni con i facilitatori/le facilitatrici e indicando puntualmente su una mappa cartacea gli interventi ritenuti importanti.

In entrambe le occasioni, ai cittadini è stato chiesto di indicare, dal loro punto di vista, le priorità su cui focalizzarsi per progettare insieme una visione urbanistica strategica e innovativa per la città di Firenze, concentrandosi sull'individuazione di spazi da rigenerare e potenziali funzioni da affidargli, problematiche e carenze su cui intervenire, luoghi e caratteristiche da valorizzare, interventi per migliorare la fruibilità del quartiere e la qualità della vita, miglorie e modifiche in merito al sistema della mobilità.

Per incoraggiare il dibattito e la riflessione, ai partecipanti sono state poste alcune domande stimolo, di seguito riportate.

1. In che modo si potrebbe migliorare la **FRUIBILITÀ** del quartiere e renderlo più vivo e vivace? Quali funzioni potrebbe ospitare il quartiere per migliorare la sua attrattività rispetto al resto della città? Come si potrebbero implementare le occasioni per stare insieme, conoscere e divertirsi attraverso sport, arte e cultura, spazi aperti e verde di qualità?
2. Come aumentare la **QUALITÀ DELLA VITA** per chi ci abita? Quali servizi, attrezzature, spazi pubblici, ecc. mancano o credi dovrebbero essere migliorati nel Quartiere? Specifica anche interventi più di dettaglio nel RIONE in cui abiti o che frequenti maggiormente.
3. In che modo si potrebbero migliorare il sistema della **MOBILITÀ** e della **SOSTA**? Qual è il modello di mobilità che ritieni più efficace? Come si potrebbero migliorare le connessioni del quartiere con il centro e con il resto della città metropolitana? Come si potrebbe migliorare il sistema della sosta a favore degli abitanti e di chi frequenta il Quartiere?
4. Concludiamo con una riflessione generale sulla **CITTÀ**. Quali sono secondo te le priorità di intervento/investimento per Firenze nei prossimi 15-20 anni? Facendo riferimento alla città nel suo complesso, quali sono le strategie e/o gli interventi che ritieni prioritari?

In tutto **sono stati intercettati circa 70 residenti del Quartiere 1**. Di questi, circa 25 hanno partecipato all'evento online, mentre gli altri sono stati incontrati in Piazza Santo Spirito. Di questi, due terzi sono di genere femminile; l'età dei partecipanti è estremamente eterogenea: hanno partecipato in maniera



equamente distribuita giovani e anziani e, anche se in misura esigua, non sono mancati alcuni interventi di minorenni.



Si riporta di seguito una **sintesi delle principali questioni emerse nel corso dell'evento online e di quello in presenza**, articolata per i [temi di Firenze Prossima](#) proposti in ordine di priorità. Le proposte puntuali che riguardano spazi specifici della città sono state raccolte dai facilitatori e dalle facilitatrici e inserite nella [mappa interattiva](#) di Firenze Prossima, quindi saranno analizzate insieme a quelle che i cittadini e le cittadine di Firenze hanno inserito sulla piattaforma in autonomia (per maggiori informazioni sulla mappa interattiva leggi la [guida alla compilazione](#) e l'[articolo](#) in cui se ne illustra la metodologia).

Questioni emerse

FIRENZE SI ABITA

Ascoltando i residenti del Quartiere 1, che abitino a Santa Croce, Santa Maria Novella o in Oltrarno, il turismo di massa e le sue conseguenze sono senza dubbio il tema principale sul quale è fondamentale ragionare e intervenire, unitamente al tema dello spopolamento del centro sia per quanto riguarda la residenza che le attività commerciali, fenomeni strettamente connessi tra loro.

Il **turismo di massa** ha provocato una continua crescita di servizi pensati per soddisfare le esigenze dei *“turisti mordi e fuggi”* a discapito dei residenti, portando gli abitanti a definire il centro storico una *“cucina a cielo aperto”* e una *“Disneyland senza più niente di autentico”*. Viene sottolineato l'eccessivo



proliferare di locali per bere e mangiare, così come di negozi di souvenir di bassa qualità, riducendo in misura sempre maggiore i servizi che rendono una città accogliente e vivibile per chi vi abita. Il quartiere **non è più a misura del cittadino**: per riportare l'intervento di un residente, *“la bellezza del centro è merito di chi ha avuto una visione della città che includesse i cittadini”*, e questa strategia di progettazione ad oggi, a detta di molti, si sta perdendo. In tal senso, viene fatto riferimento al concetto di Playble city, introdotto da Fabio Viola, che evolve quello di smart city in un processo anche tecnologico di apertura dell'Amministrazione verso residenti, turisti e visitatori per la riconfigurazione degli spazi e dei servizi urbani a partire da narrazione e percezione collettive.

L'avversione verso il modello turistico che si è sviluppato fino ad adesso non determina il rifiuto tout court di questo settore, ancora considerato una risorsa preziosa e fondamentale per la città, ma è importante saperla gestire, orientando i flussi turistici in maniera diffusa sul territorio e valorizzando le infinite risorse artistiche e culturali di Firenze. La direttrice più percorsa dai visitatori è quella che tocca San Marco, il Duomo e Ponte Vecchio, ma appare importante **valorizzare adeguatamente tutto il patrimonio della città**: per esempio c'è chi suggerisce di *“potenziare il percorso che attraversa la Fortezza, Piazza del Crocifisso, via Guelfa, via Alfani, fino a Sant'Ambrogio: è una direttrice secondaria, una strada da recuperare, in cui ci sono meno monumenti ma allo stesso tempo offre tanto da scoprire, incrocia il mercato di San Lorenzo e Sant'Orsola”*. Ancora, c'è chi ritiene importante individuare in città un luogo idoneo per realizzare un Ostello della Gioventù in grado di rispondere ad una domanda turistica differenziata.

È opinione condivisa che per innescare un cambio di rotta, ora che la pandemia ha mostrato i limiti strutturali di questo fenomeno, **siano necessari coraggio e decisione da parte dell'Amministrazione**. In tal senso, viene espressa fiducia nel Piano Strutturale come strumento idoneo per intervenire sulla situazione, facendo ricorso a investimenti e politiche specifiche. Il problema del turismo di massa va a toccare anche una questione legata all'**identità della città**: *“il degrado di una città non sono le scritte sui muri o le strade sporche, quelle si possono pulire. Il degrado più grande di Firenze è la perdita di identità della città, che si è trasformata in una città senza cittadini. (...) L'Oltrarno ed il centro in generale si è trasformato in meno di vent'anni in un luogo uguale a moltissimi altri nel mondo, non solo per i tanti, troppi ristoranti e per le catene di negozi tutti uguali, ma perché sono scomparsi i luoghi caratteristici della città”*.

Argomento centrale e direttamente connesso a quello appena trattato è lo **spopolamento della residenza dal centro storico**. Il tema è trasversale e le testimonianze degli intervistati si somigliano l'una con l'altra: c'è chi racconta di essere rimasta l'unica residente nel proprio palazzo, poiché tutti gli altri appartamenti sono stati convertiti ad airbnb, o chi sottolinea l'invivibilità delle



abitazioni del centro, ormai trasformate per un uso esclusivamente turistico, quindi non più fruibili da potenziali residenti.

Il tema dello svuotamento del centro, comune a numerose città d'arte italiane, ha molteplici cause. Gli affitti esageratamente alti disincentivano l'arrivo di nuovi abitanti, mentre i proprietari lamentano che la maggior parte degli interventi di ristrutturazione siano vincolati essendo in zona Unesco. Inoltre l'aumento del costo della vita nell'area rende di difficile accessibilità persino fare la spesa, portando spesso i residenti a cercare supermercati altrove, mettendo in difficoltà chi non ha la possibilità di spostarsi agilmente, come per esempio gli anziani, che fanno affidamento sui servizi commerciali del quartiere.

Emerge con manifestata urgenza la necessità di **investire in progetti abitativi a misura di cittadino** e, a tal proposito, è stato fatto riferimento anche al cohousing come modello innovativo da prendere in considerazione. La riduzione dell'IMU è un'idea ritenuta valida ma insufficiente: bisogna attuare delle politiche abitative ed economiche di supporto che involino i cittadini a tornare a ripopolare il centro.

Per quanto concerne i **servizi di prossimità**, i residenti hanno evidenziato la questione dei **servizi sanitari** del quartiere, che per alcuni risultano carenti: ad esempio, il presidio di Santa Rosa è fatiscente e sono anni che dovrebbe essere spostato, ma al momento ancora non è avvenuto, oppure l'ospedale di Santa Maria Nuova, l'unico del centro storico, potrebbe essere ripensato nella sua organizzazione per evitare un sovraccarico di traffico nel centro. Questo si connette al più ampio suggerimento espresso su scala urbana, di **creare un presidio socio sanitario per ogni rione**, una sorta di casa della salute di zona che risponda a diversi bisogni dei cittadini e che possa essere un punto di riferimento per tutte le fasce di età.

L'urgenza di individuare azioni specifiche e politiche urbanistiche idonee a contrastare il fenomeno del turismo mordi e fuggi e dello spopolamento del centro, così come, in generale, la richiesta di investire maggiormente sui residenti e di promuovere la cittadinanza attiva, sono temi che emergono anche guardando alla città nel suo insieme. Il grande afflusso turistico comporta conseguenze sulla cura del patrimonio edilizio e urbanistico che vanno oltre il Quartiere 1: se i proprietari continuano ad affittare appartamenti ai turisti, non hanno la necessità di investire nella manutenzione e di fatto aumenta il degrado e la perdita di valore degli immobili. La riflessione sull'identità urbana risulta una delle priorità su cui ragionare con un orizzonte temporale di più ampio raggio: è importante lavorare su una visione identitaria della città che valorizzi il territorio nel suo complesso, mettendo in relazione tra loro i diversi quartieri e la città metropolitana.



FIRENZE LAVORA

Un altro tema ampiamente affrontato da parte dei residenti nel corso delle interazioni riguarda la graduale **scomparsa delle attività artigianali e del commercio di prossimità**, anche questa una delle conseguenze imputate al turismo di massa. Il problema sembra essere antecedente la pandemia: la metamorfosi del centro ha colpito anche gli artigiani, che non sono stati protetti e si sono trovati costretti ad abbandonare il quartiere per l'eccessivo aumento degli affitti dei locali, che hanno raggiunto costi insostenibili per chi ha delle piccole attività. *“Chi rimane lo fa per resistenza”*, è stato detto.

Le priorità su cui i residenti si concentrano riguardano la necessità di **riportare le piccole botteghe in centro, magari garantendo una percentuale minima di spazi commerciali da destinare a questo tipo di attività**.

Tra le strategie per attirare nuovi residenti e nuove attività commerciali qualcuno propone di *“creare una scuola delle arti tradizionali per incentivare i giovani a riscoprire le tradizioni, ma anche per creare nuovi mestieri che possano tornare ad animare il quartiere”*.

Altri suggeriscono facilitazioni mirate che vanno oltre la pianificazione urbanistica: *“Per i cittadini non è semplice usufruire delle attività degli artigiani in centro, considerando le limitazioni dovute alla ztl. Per esempio, come potrei servirmi da un falegname, se non posso utilizzare l'auto? Una soluzione potrebbe consistere nel concedere all'artigiano un certo numero di permessi giornalieri per permettere ai suoi clienti di entrare nella ztl”*.

FIRENZE VIVE

Una delle questioni su cui i cittadini intercettati nel pointlab in presenza e incontrati nell'evento online sono stati invitati a riflettere riguarda la fruibilità del quartiere. In che modo potrebbe essere reso più vivo e vivace? Quali funzioni potrebbe ospitare per migliorare la sua attrattività rispetto al resto della città?

Le questioni che emergono in risposta a questo tema sono molteplici. **Il quartiere 1 viene descritto come vivo e apprezzato dai residenti durante il giorno mentre la vita notturna che caratterizza la zona crea insicurezza e insofferenza nei cittadini**, i quali richiedono a gran voce una variazione nell'offerta delle attività, attualmente troppo settoriale, consistente solo in bar, ristoranti e locali serali. Un'ipotesi potrebbe consistere nell'incentivare questo tipo di attività anche in altri quartieri, cercando di rendere il centro non più l'unica destinazione nella città ad offrire occasioni per la vita notturna.

Altri residenti esprimono il desiderio di **realizzare eventi di aggregazione a livello rionale, recuperando il concetto di vita di quartiere** attraverso l'organizzazione di nuove fierucole o attività sociali **anche utilizzando spazi non**



convenzionali e inusuali al fine di decongestionare le aree iper sfruttate e valorizzare quelle più a margine affinché non si trasformino in *"periferie nel centro storico"* e **incentivando la collaborazione con il terzo settore e attivismo e collaborazione da parte dei cittadini affinché si sentano responsabili degli spazi che frequentano** e, al tempo stesso, supportati dall'amministrazione nella riappropriazione della propria città.

In merito all'**offerta culturale** del quartiere le opinioni sono contrastanti: alcuni residenti si ritengono totalmente soddisfatti, elencando i numerosi presidi culturali e le variegata attività da questi offerte, mentre altri, di opinione totalmente opposta, lamentano l'assenza di centri culturali e del difficile accesso alle poche realtà esistenti, denunciando, tra le altre cose, la chiusura di tanti cinema, ad esempio il Goldoni. In generale, per qualcuno i servizi culturali dovrebbero essere economicamente più accessibili e i musei potrebbero essere gratuiti per gli studenti

Alcuni residenti, riflettendo sui servizi che servirebbero per migliorare la qualità della vita nel quartiere, fanno presente la carenza di aule studio: quelle esistenti sono molto frequentate, ancor di più in seguito alla pandemia. Considerando i numerosi locali commerciali vuoti, si potrebbe ragionare su un loro rilevamento da parte del comune e una riconversione per renderli luoghi accessibili come **biblioteche o coworking**, presenti sul territorio urbano ma non nel centro storico.

Un cittadino ricorda un progetto di qualche anno fa che prevedeva la realizzazione di una biblioteca di umanistica in piazza Brunelleschi: andava a creare un polo di interesse internazionale che poteva far nascere un Campus universitario in una zona in cui adesso molti edifici sono vuoti, come ad esempio il complesso della cassa di risparmio in via Bufalini.

Per quanto concerne gli **spazi pubblici**, c'è chi evidenzia come l'eccessiva diffusione di attività private ne possa minare una libera fruibilità da parte dei cittadini: *"in Piazza della Repubblica, ad esempio, ci sono troppi dehors e pochi spazi informali dove sostare. Dispiace perché è davvero il centro della città, ma per sederti devi pagare"*. Alcuni operatori di strada intervenuti nel dibattito raccontano che, grazie al loro ruolo, hanno analizzato i percorsi di vita e gli spazi attraversati dai giovani, soffermandosi su alcuni luoghi particolarmente significativi per i ragazzi - Piazza Tasso, Piazza della Repubblica, Piazza della Piccola, i Nidiaci... - talvolta vissuti "al limite" ma comunque vissuti come luoghi di aggregazione. In questo senso, si richiama anche la possibilità di integrare nella riflessione di Firenze Prossima quanto emerso da Firenze 2030, il percorso promosso dal Comune di Firenze sui giovani.

Qualcun altro, invece, si concentra sulla necessità di realizzare dei **bagni pubblici**, un servizio che dovrebbe essere gratuito e presente in zone come piazza Tasso o



piazza Santo Spirito, densamente frequentate la sera, per mantenere le strade pulite.

Un ulteriore argomento che viene affrontato in merito alla qualità della vita nel quartiere riguarda gli spazi per lo **sport**: viene lamentata da diversi residenti l'assenza di strutture sportive pubbliche, che potrebbero essere rese accessibili con una tessera di quartiere, così come di palestre e di una piscina comunali, suggerendo l'aula bunker come luogo idoneo per ospitarla. Anche gli spazi verdi del quartiere, dalle Cascine a piazza D'Azeglio, potrebbero prevedere l'installazione di arredi per lo sport all'aperto.

FIRENZE SI RIGENERA

La gestione e la riqualificazione degli spazi pubblici e degli edifici dismessi risulta essere un tema molto sentito per gli intervistati, che hanno condiviso visioni e raccomandazioni in merito al disegno della città, contribuendo in maniera propositiva allo sviluppo del dibattito. Come si evince dalla mappa interattiva, **sono numerosi i luoghi del centro sui quali viene suggerito un intervento di riqualificazione/riattivazione** a testimoniare un interesse diffuso dei cittadini e delle cittadine rispetto al riutilizzo di spazi dismessi.

In generale, i residenti evidenziano **l'opportunità di utilizzare i luoghi "storici" che nel tempo hanno perso la funzione originaria per ospitare funzioni e servizi che qualificano l'offerta per chi vive nel centro storico** - limitando invece la destinazione ricettiva che è stata privilegiata per i luoghi di maggior pregio - e servizi che facilitino la residenza e ne attraggano di nuova.

Anche il tema del **verde urbano** rientra nella strategia di rigenerazione: infatti come nel resto della città anche nel Quartiere 1, più che la realizzazione di nuovi spazi verdi, si richiede una maggiore cura e manutenzione di quelli esistenti. Questo vale per le aree presenti sul Lungarno Santa Rosa, così come per il parco delle Cascine, per il quale viene suggerita la piantumazione di nuove alberature in sostituzione di quelle malridotte. Anche le sponde dell'Arno vengono citate da alcuni intervistati, che manifestano il desiderio di vederle agibili come già avviene in altre aree della città, dalle parti di Bellariva e San Niccolò.

In generale, viene richiesto dai cittadini un **miglioramento degli spazi verdi esistenti, che devono essere resi più accoglienti, accessibili e fruibili**. Qualcuno suggerisce anche la realizzazione di microinterventi di urbanistica tattica per rivitalizzare lo spazio pubblico, coinvolgendo la cittadinanza nella progettazione per sensibilizzarla sul tema del verde e sulla riappropriazione degli spazi urbani. Un cittadino, portando come riferimento dei murales realizzati a Roma, propone di realizzare progetti analoghi utilizzando l'airlite, la vernice che assorbe CO₂ e ha risvolti positivi sull'ambiente.



FIRENZE SI MUOVE

Il tema della mobilità e dei trasporti è molto sentito dai residenti del Quartiere 1, che al riguardo hanno fornito molteplici indicazioni da tenere in considerazione per la redazione del Piano, concentrandosi principalmente su tre questioni: la sosta, la rete ciclabile e il trasporto pubblico.

Il tema del **parcheggio** viene citato all'unanimità dagli intervistati come una problematica da risolvere con urgenza: considerando la scarsità di spazio e l'elevato afflusso di non residenti nel quartiere, lasciare l'auto è sempre più complicato e da diversi interlocutori è considerata una delle cause che disincentiva i cittadini ad abitare nell'area. Gli spazi di sosta sono stati via via eliminati, soprattutto nell'area dell'Oltrarno, in favore di aree pedonali e dehors e tavolini per i ristoratori, strategia dell'Amministrazione che sarebbe condivisibile se si fossero previste alternative valide per rendere facilmente accessibile questa parte della città. C'è chi suggerisce di individuare delle **aree di sosta da destinare esclusivamente ai residenti**, o chi propone di sfruttare i numerosi edifici in disuso presenti sul territorio per convertirli in **parking multipiano**, pensando al Majestic, al palazzo delle poste in via Pietrapiana o anche a Sant'Orsola, sconsigliando i parcheggi interrati per la difficoltà di realizzazione. Altri, considerando la sharing economy un modello da cui prendere esempio, propongono di organizzare gli spazi di sosta riservando alcune aree al **car sharing** e altre al noleggio, magari in piazza Tasso o Piazza del Cestello, ritenendo che in questo modo si riuscirebbe a disincentivare l'utilizzo dell'auto privata. Anche nelle esperienze di cohousing, infatti, si utilizza con successo una macchina per gruppo. La riflessione si estende ad un tema che esula dalla pianificazione urbanistica, quello della **ztl**, sul quale emergono posizioni contrastanti: c'è chi ritiene che dovrebbe essere attiva anche nei fine settimana, impedendo l'accesso a chiunque non sia residente per preservare il centro, mentre altri sostengono che andrebbe abolita, per rendere il quartiere più facilmente accessibile ai cittadini, cercando parallelamente di provare ad arginare il fenomeno del turismo.

Nel Quartiere 1, pesa anche **l'impatto dei bus turistici**: sebbene negli ultimi mesi sia meno evidente a causa della pandemia, appare urgente trovare delle soluzioni che non abbiano un impatto negativo sui cittadini sia dal punto di vista dell'inquinamento che del congestionamento del traffico.

Una questione sulla quale convergono molte opinioni è la necessità di **implementare il trasporto pubblico** affinché sia efficace e capillare, tanto negli spostamenti interni quanto nei collegamenti con il resto della città: alcuni cittadini ritengono che il centro sia servito solo marginalmente e propongono una revisione dei percorsi, attualmente poco funzionali, riflettendo anche sulla riconversione dei pullman turistici in autobus da destinare al servizio pubblico. Qualcuno entra nel dettaglio e segnala la necessità di istituire nuovamente la



linea C3 che passa per piazza Beccaria e che attualmente è stata soppressa per via della pandemia. Altri sollecitano un potenziamento dei **bus elettrici**, pratici ma limitati nel servizio per l'orario esclusivamente diurno, problematica che riguarda anche la tramvia: la scarsa offerta di collegamenti pubblici negli **orari notturni** ne disincentiva l'utilizzo, favorendo il ricorso ai mezzi privati, che invece andrebbe scongiurato. Un'altra proposta rilevante riguarda la **linea ferroviaria metropolitana**: se venissero incentivate le corse verso stazioni minori, come Campo di Marte, Statuto o anche Sesto Fiorentino, potrebbe costituire una valida alternativa per spostarsi rapidamente tra i quartieri. In ultimo, diversi cittadini segnalano la necessità di migliorare l'accessibilità ai mezzi di trasporto per i disabili e le persone con figli.

Il terzo argomento affrontato nell'ambito della mobilità riguarda la **rete ciclabile**. La maggior parte dei residenti afferma di utilizzare spesso la bicicletta come mezzo di trasporto e richiede all'amministrazione di **investire energie e risorse nell'elaborazione di una strategia che ne renda l'utilizzo sempre più sicuro e accessibile**. Alcuni tratti si interrompono e andrebbero raccordati, altri sono pericolosi e necessitano di essere messi in sicurezza con un cordolo che li separi dalla corsia carrabile. Servirebbero più rastrelliere e parcheggi dedicati alle bici, per renderne ordinata e sicura la sosta; qualcuno suggerisce l'idea di *"garage sociali di rione da condividere con altri residenti, magari in fondi del comune o attraverso bandi pubblici per l'uso di fondi privati, per scongiurare il problema dei furti"*. Esistono diversi percorsi battuti dai ciclisti ma scoperti dalla rete ciclabile, che andrebbe realizzata per evitare situazioni di pericolo per biciclette, pedoni e automobili. Ad oggi, a causa della pandemia e dell'assenza dei turisti dal centro, spostarsi in bici è molto più agile, ma è importante ragionare su come agire e rendere gli spostamenti ugualmente fluidi per i cittadini nel momento in cui Firenze sarà di nuovo meta dei turisti.

In ultimo, emergono da parte di alcuni partecipanti segnalazioni in merito alla **pedonalizzazione**: in centro storico permangono tratti dove il traffico veicolare ancora crea situazioni di scarsa sicurezza per i pedoni e sarebbe necessario inibire maggiormente l'accesso delle auto e sperimentare la zona 30, soprattutto nei pressi delle scuole del quartiere.

Assumendo una prospettiva di più ampio respiro e spostando la riflessione in termini di Piano Strutturale, i temi di mobilità e ambiente vengono affrontati ripetutamente insieme in quanto strettamente connessi: emerge la necessità di incentivare sempre di più la **mobilità alternativa**, coprendo maggiori porzioni di città con le piste ciclabili e ampliando la rete tramviaria attraverso una sorta di *"circle line"* che colleghi le varie linee previste, facilitando lo scambio e la connessione tra i diversi mezzi di trasporto. A tal proposito, viene citata come



fonte a cui ispirarsi la **città dei quindici minuti**, un modello urbanistico che prevede una pianificazione dello spazio basata sul concetto di prossimità.

La sostenibilità ambientale deve diventare un elemento fondante delle strategie con le quali progettare la città: un cittadino propone la redazione di una sorta di “*green plan*”, un piano per prevedere la realizzazione di nuove aree verdi ove possibile e la piantumazione di alberature che contribuiscano ad assorbire le emissioni di gas inquinanti.

Hanno facilitato e redatto la sintesi, per Sociolab, Giulia Maraviglia, Lorenza Soldani, Enrico Russo, Raffaella Toscano e Irene Ieri.